

Oleggio, 13/4/2014

DOMENICA DELLE PALME
ANNO A

Lecture: Isaia 50, 4-7
Salmo 22 (21)
Filippesi 2, 6-11

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo

secondo Matteo 26, 14-66

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'Amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.*



Questa giornata della Domenica delle Palme ci introduce nei riti della Settimana Santa, Settimana, che intende, attraverso il rito, che parla all'anima, risvegliare la dimensione spirituale che è nostra propria. Noi siamo esseri spirituali che stanno facendo un'esperienza umana. Tutti i riti parlano all'anima e intendono risvegliare questa dignità divina che è dentro di noi. Oggi, cominciamo con Gesù, che entra nella Città Santa, e i rami di ulivo sono il simbolo della Festa delle Capanne. Si mettevano i rami d'ulivo per terra, per dire: "Arriva il Messia". Gesù entra in Gerusalemme e la città viene terremotata. Ogni volta che Gesù entra nella nostra vita, c'è un terremoto d'Amore: cadono tutte le

strutture di potere, tutte le strutture false, per mettere in vista la struttura vera, che è quella della Signoria di Gesù. Oggi, infatti, Gesù si chiamerà "Signore" per la prima volta.



Per noi il ramo di ulivo è simbolo della pace, dell'Amore. Per gli Ebrei, pace comprende tutto: pienezza di vita, pienezza di felicità, che chiediamo per noi.

Dio Onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo e concedi a noi, tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro re e Signore, di giungere con Lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen!



Gesù Misericordioso, apparendo a Suor Faustina, le dice di meditare la sua Passione, se vuole essere una persona vincente.

Lasciamo che la nostra anima ascolti questo racconto e parli direttamente con Dio. Anche se la mente non comprende, il cuore sì.

OMELIA

La predicazione ci introduce nella salvezza.



Gesù su un'asina

Non si è mai visto negli arazzi, nei mosaici, nei dipinti del tempo un condottiero o una persona importante entrare in una città capitale, come Gerusalemme, a cavallo di un'asina.

Gesù entra su un'asina, che ha accanto un puledrino. Gesù predilige queste immagini tenere e rifugge dalla grandi immagini: all'aquila preferisce la gallina, al cavallo preferisce l'asina.

L'aspetto più importante è che Gesù scioglie.

“Andate nel villaggio di fronte: entrando troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se

qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete? Direte così: Il Signore ne ha bisogno.” (Luca 19, 30-31)

È l'unica volta che Gesù si riconosce e si chiama “Signore”.

Questo non è un racconto storico, ma è pieno di simboli.

In **Genesi 49, 10-11** si legge: *“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina..”*

Gesù sta dando un segnale ai preti, a coloro che conoscono la Scrittura e hanno capito “la pericolosità” di Gesù.

Mentre la folla si è sbagliata, perché alla domenica grida “Osanna” e al venerdì “Crocifiggilo”, i preti e i sommi sacerdoti hanno capito, perché Gesù scioglie la profezia.

I mantelli e i rami d'ulivo



Gesù entra a Gerusalemme su un'asina, sulla quale i discepoli mettono i mantelli; la folla, invece, mette i mantelli per terra. Il mantello rappresenta la propria personalità, rappresenta il regno.

Noi dovremmo mettere il mantello sopra la profezia, quindi riconoscere Gesù, come Signore.

La gente mette i mantelli per terra, perché vuole essere guidata, sottomessa, calpestata.

Sembra che la gente voglia essere libera, in

realtà vuole qualcuno che comandi, che dica che cosa si debba fare. La gente mette i mantelli per terra, perché siano calpestati. Gesù non accetta questo.

La folla mette i rami di palma e di ulivo; questo si riferisce a un'altra profezia: quando verrà il Messia, durante la festa delle Capanne, si metteranno i rami di ulivo (**Levitico 23, 41-43**).

La gente sta dicendo a Gesù di fare il Messia, di essere il Governatore di Gerusalemme. Gesù rifiuta anche questo.

Gesù: ostaggio della folla

La folla precede e segue Gesù. Gesù è ostaggio della folla. Nei Vangeli, quando lo vogliono fare re, Gesù scappa sempre; dopo un bagno di folla, si dirige solo sulla montagna, perché la gente tende a sequestrarlo e dargli le proprie idee.

Così è per noi: se non pratichiamo un silenzio interiore, se non ci chiudiamo nella stanza del nostro cuore, saremo vittime degli eventi, che chiameremo destino, saremo vittime di quello che vogliono gli altri. Gesù ci insegna ad essere liberi.

Che cosa succede quando arriva Gesù

Quando arriva Gesù, terremota la nostra vita.

Gesù nasce, i Maghi vanno a Gerusalemme e c'è stato un grande terremoto.

Gesù entra in Gerusalemme e c'è un terremoto, non "agitazione", come è tradotto.

Gesù muore e c'è un terremoto.

Quando Gesù entra nella nostra vita, c'è un terremoto anche in noi; per questo, ci rifugiamo nella religione, ci rifugiamo nei vari suoi simboli. La religione ci dà ansia, però ci mette al sicuro.

Gesù, invece, ci consegna alla piena libertà e rovescia tutto. Se lasciamo entrare Gesù nel nostro cuore rovescia tutto. Rovescia le cattedre di chi vuole assumere un ruolo. Nell'atrio del tempio c'erano agnelli, vitelli, colombe... A seconda del peccato commesso, bisognava offrire un vitello, un montone...

Chi era povero offriva una colomba.



Gesù caccia via i venditori e i compratori di colombe, perché la colomba è simbolo dell'Amore e l'Amore non si può né vendere, né comprare. L'Amore deve essere gratuità.

Continuiamo la nostra Eucaristia: Gesù entri nel nostro cuore durante questa Liturgia e provochi un terremoto, in modo che possiamo arrivare a Pasqua

riconciliati con noi stessi e con Dio, per realizzare questo Progetto d'Amore.



Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa, per questa settimana, che inizia.

Attraverso l'Osanna, attraverso la scelta della lode, malgrado le situazioni che non vanno, vogliamo lodarti, benedirti e dirti: "Gesù, entra nella nostra vita, come sei entrato a Gerusalemme e provoca un terremoto: tutte le strutture false, di potere, di religione, che ci portano lontano da noi stessi e da te, tutte le nostre prigioni siano terremotate, perché ciascuno di noi possa entrare in questa Pasqua, libero e liberante. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!"



Alla Celebrazione hanno partecipato le Autorità cittadine e i Rappresentanti dei
QUARTIERI: Portacompietra, Portetta, Pozzolo, Valle
e
CANTONI: Bedisco, Fornaci con Crizza, Loreto, San Giovanni.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.